

## LA MORTE DEL TIFOSO

L'incidente all'ora di pranzo in un'area di sosta lungo l'autostrada: si sono incrociati due gruppi diversi di sostenitori diretti allo stadio di Torino

Perde la vita Matteo Bagnaresi, 28 anni, emiliano investito dal bus degli juventini. L'autista avrebbe fatto una brusca manovra. Sequestrato il mezzo

# Travolto dal pullman juventino: muore ultrà del Parma

Tragedia all'autogrill Crocetta (Asti). I bianconeri: «Ci hanno accerchiato». Rinviata la partita

di Massimo De Marzi / Asti

**UNA TRAGICA** fatalità. Forse no, si tratta dell'ennesima morte assurda e violenta legata al calcio. Ancora in un autogrill, ancora alla dodicesima giornata di campionato, che all'

andata segnò la morte di Gabriele Sandri ad Arezzo prima di Inter-Lazio. Stavolta è

successo a Matteo Bagnaresi, 28 anni il prossimo settembre, tifoso del Parma travolto da un pullman di sostenitori bianconeri proveniente da Crema poco prima delle 13, alla stazione di Crocetta Nord, sulla Piacenza-Torino. Saputo della tragedia, Juventus e Parma hanno deciso di rimandare la partita in programma allo stadio Olimpico. Si recupererà (forse) il 16 aprile. Tutta l'attenzione si sposta a quello che è successo nell'autogrill situato a dodici chilometri da Asti. Le prime frammentarie notizie parlano di una disavventura casuale, di un incidente automobilistico, ma già nel primo pomeriggio arrivando all'area di servizio la dinamica dei fatti appare decisamente più complessa e ricca di punti oscuri. Gettando anche qualche ombra sul passato della vittima. Dalle ricostruzioni fatte attraverso la testimonianza di alcuni presenti, si viene a sapere che il pullman arrivato da Crema con a bordo una ventina di tifosi della Juve era arrivato verso le 12.45 nell'area di servizio. Era in programma una breve sosta per il pranzo, nello stesso grill che ospitava diverse decine di fans del Parma, compresi quelli appartenenti al gruppo storico dei "Boys", arrivati a bordo di quattro autobus. Secondo le ricostruzioni, dopo pochi minuti vanno verso il torpedone degli juventini alcuni

Il guidatore del bus Siro Sponti, indagato per omicidio colposo Stefano: «Scappiamo che ci ammazzano»

(pseudo) tifosi emiliani, chi impugnando le cinghie dei pantaloni, qualcuno addirittura con delle biglie. Dagli sfottò si passa ad un tentativo di assalto, così racconta un tifoso della Juve, Stefano, che ha chiesto di restare anonimo. «Ci lanciavano bottiglie, cinghie, di tutto. Nel marasma generale, io sono risalito sul mezzo in movimen-

to gridando "scappiamo che se no ci ammazzano", quelli erano delle bestie». Nella concitazione avviene l'irreparabile: «A un certo punto uno ha tagliato la strada al pullman, ha cercato di fermarlo. L'autista non poteva in alcun modo evitarlo». È questione di attimi, di frazioni di secondo, ma bastano per consumare la tragedia. Matteo Ba-

gnaresi viene travolto a due passi dalla colonnina di rifornimento della benzina, il bus prosegue la sua corsa perché forse il guidatore subito nemmeno si rende conto dell'accaduto. Si ferma poche centinaia di metri dopo, viene subito allertata la polizia e chiesto l'intervento di un'ambulanza. Non servirà. Matteo Bagnaresi è già morto e

il suo corpo viene coperto da un telo, fino a quando arriva il questore di Asti, Antonio Nanni, che subito parla di «un incidente stradale, escludo ipotesi di volontarietà da parte dell'autista». Gli inquirenti escludono che ci sia stata guerriglia tra le due fazioni. Molti tifosi del Parma, infatti, sostengono che non si erano accorti di nulla, stan-

do all'interno del grill. Più tardi arriva la famiglia di Matteo, verso le 16 anche il presidente del Parma Ghirardi, di ritorno da Torino. Il massimo dirigente ducale parla di «tragedia che non c'entra nulla con il calcio», ribadendo quanto aveva dichiarato nel corso dell'improvvisata conferenza stampa svoltasi all'Olimpico per spiegare le ragioni del rinvio dell'incontro: «Ero passato di lì venti minuti prima e non avevo visto nulla di strano». Intanto forze dell'ordine e inquirenti, oltre all'autista, iniziano a sentire sia i tifosi della Juve che quelli del Parma, le cui versioni differiscono. E, verso le 17, dopo qualche iniziale smentita e tanti «non sappiamo, non ci risulta», arriva una conferma importante, pesante. Matteo Bagnaresi era alla prima trasferta al seguito del suo Parma dopo aver subito un Daspo, un divieto di accesso agli stadi, per la tentata invasione di campo in un Parma-Juve di tre anni fa. «Stavolta il tifo non c'entra» ripete il Questore Nanni, «è stata una disgrazia». Intanto, però, l'autista del pullman, Siro Sponti, è stato indagato per omicidio colposo e il mezzo posto sotto sequestro per ulteriori accertamenti. E mentre su tutti i campi di serie A si giocava regolarmente, con un minuto di silenzio prima del via e alcuni cori e striscioni a ricordare l'episodio («Ciao Matteo») si è letto nella curva dell'Empoli durante la partita con la Sampdoria), è arrivata la durissima presa di posizione del sindacato autonomo di polizia di Torino: «L'ennesima vittima di questo calcio malato che ogni domenica impiega migliaia di agenti di polizia distorti da compiti più importanti. Le trasferte dei tifosi vanno definitivamente abolite, almeno per un lungo periodo». La sera, mentre lentamente l'area di servizio si svuota, resta soltanto un'enorme chiazza bianca sull'asfalto, testimonianza di una vita stroncata prematuramente in una domenica che doveva essere dedicata solo allo sport.

L'autobus si è fermato centinaia di metri dopo Il questore di Asti «Escludo volontarietà È stata una disgrazia»



I tifosi del Parma sul luogo dell'incidente, in alto il corpo senza vita del giovane Foto di Massimo Pinca/Ap

CASO SANDRI

## Da Gabriele a Matteo anatomia di un'emergenza

Il 11 novembre Gabriele Sandri è stato colpito a morte da un proiettile sparato da un poliziotto in un autogrill, quello di Badia al Pino. E ieri, sempre in un autogrill, è rimasto a terra privo di vita Matteo Bagnaresi. Due vicende profondamente diverse, che pure nella tragedia hanno drammatici punti in comune. A partire da quel primo commento dato dalle autorità: «un tragico incidente». L'inchiesta sulla morte di Gabbo, si sa, ha consegnato verità che, al di fuori delle responsabilità penali, del tragico incidente hanno davvero poco, forse addirittura nulla. Profondamente diverso quanto capitato ieri nell'autogrill di Crocetta Nord. Eppure là, come quattro mesi fa ad Arezzo, due gruppi di tifosi si sono incontrati e fronteggiati in strada, lontano dalle telecamere a circuito degli stadi e dagli steward. Una situazione di tensione che si ripete ogni domenica. Segno che le nuove leggi, varate all'indomani della morte dell'ispettore di polizia Filippo Raciti per impedire le trasferte ai gruppi organizzati, sono servite a poco. È vero, in questi mesi sono calati gli incidenti negli stadi e il

numero delle partite con feriti (come puntualmente comunicato dall'Osservatorio del Viminale), ma il fatto che due tifosi sono rimasti uccisi in soli quattro mesi non può non costringere ad una seria riflessione sull'efficacia delle nuove norme. Che se da una parte hanno reso quasi impossibile l'organizzazione dei grandi esodi del passato, dall'altra hanno generato un'atomizzazione del tifo la cui pericolosità è stata segnalata da più di un esperto. Perché se difficilissimo è controllare un treno speciale o un convoglio di autobus, quasi impossibile è fare altrettanto quando migliaia di persone si muovono con mezzi propri, affittando pulmini o spostandosi in macchina. Un frazionamento in cui i «cani sciolti» hanno trovato praterie in cui muoversi liberamente, spesso senza vessilli, aggirando controlli e muovendosi senza monitoraggio. Una situazione di pericolo che non può essere sottovalutata oltre e alla quale non si può rispondere soltanto col divieto di andare in trasferta. Una misura, e l'esperienza di questa stagione lo dimostra, peraltro spesso aggirata.

Massimo Solani

**SUPERGA®**  
PEOPLE'S SHOES OF ITALY

